

Il libro di Tobia

Prosegue la serie di articoli dedicati ai cosiddetti scritti minori della Bibbia. Mons. Antonio Marangon (biblista, della diocesi di Treviso) introduce alla lettura di un libro, quello di Tobia, molto caro alla tradizione ebraica e cristiana per la sua ricchezza di spunti sapienziali. La prima parte del contributo ripercorre i diversi strati redazionali del testo e l'intenzione ad essi sottesa. In un secondo momento l'autore richiama i principali contenuti teologici presenti nel libro, che sollecitano il credente al dialogo con Dio: la provvidenza, la preghiera, la solidarietà e la fiduciosa speranza del «povero del Signore».

La recezione ecclesiale 'tradizionale' e più ricorrente nei confronti del libretto di Tobia può essere accostata a quella riservata a un altro scritto della stessa epoca: il libro di Giobbe.

In ambedue i casi il riferimento va soprattutto alla *figura religiosa* che i protagonisti rappresentano e incarnano. Meno considerato è invece l'effettivo e molteplice contenuto tematico inteso e offerto dagli autori dei due scritti.

C'è dell'*edificante* infatti nella vicenda di Tobi (e di Giobbe). Si colgono in lui paradigmi umani e religiosi, nei quali il lettore 'tradizionale' si riconosce volentieri e dai quali traggono conforto e conferma la professione di fede e l'esperienza di Dio, proprie del mondo ebraico e cristiano.

L'articolo di credo biblico emergente può essere formulato in questo modo: colui che è fedele e religiosamente corretto viene messo alla *prova* da Dio, ma poi è da lui stesso liberato e premiato. Simile tema ricorre frequentemente non solo nella *Torah* (cfr. *Dt* 8, 2-6) e nella *Profezia* (cfr. *Ger* 31, 15-20) dell'Antico Testamento, ma pure negli altri *Scritti* ('sapienziali') di esso. Si vedano chiare pagine al riguardo in: *Pr* 3, 11-12; *Gdt* 8, 25-27; *Sir* 2, 1-11; *Sap* 3, 5-8. Oltre al ben noto libretto 'originario' dello scritto di Giobbe: *Gb* 1-2; 42, 7-17.

A questo punto però sorge legittima una questione, che può essere estesa anche ad altre 'letture' della Bibbia, condotte troppo in fretta nella linea 'edificante': la sopraindicata intuizione teologica e di fede, anche se non estra-

nea al libro di Tobia, non rischia forse di divenire una precomprensione riduttiva che può spegnere l'atteggiamento di *ascolto* effettivo della Parola di Dio di quello scritto? Come dunque leggere quest'ultimo in modo da giungere all'ascolto di ciò che Dio dice attraverso di esso¹?

Alle origini del libro di Tobia

Lo scritto biblico, così come ora è nelle nostre mani, può essere colto e compreso nel suo messaggio ripercorrendo e afferrando i differenti strati di redazione e di intenzionalità ivi espressa. Proponiamo tre momenti:

Contenuto generale

Seguendo il pensiero dell'autore ispirato, si colgono — quale trama intesa e proposta — i punti seguenti:

I. Due israeliti in diaspora 'provati' da Dio: Tb 1-3.

— Tobi², scrupoloso osservante della legge mosaica (deuteronomica), e la sua cecità: 1,3-3,6;

in patria: 1, 3-9;

in esilio. Alterne vicende di successo e di persecuzione. Sua solidarietà verso i connazionali (elemosina e sepoltura dei morti): 1, 10-2,8;

improvvisa cecità: 2, 9-10;

dramma (anche familiare!) e preghiera di Tobi: 2, 11-3,6;

— Sara impedita a sposare un non giudeo. Sua preghiera angosciata: 3, 7-15;

— Dio ascolta la preghiera di ambedue: 3, 16-17.

II. Intervento provvidenziale divino: Tb 4-12.

— testamento spirituale di Tobi: 4;

— Tobia incontra come sua guida Azaria (= il Signore aiuta), ossia Rafaele (= Dio guarisce): 5;

— le 'medicine' (provvidenziali) per guarire Sara e Tobi, indicate da Azaria-Rafaele: 6;

— matrimonio di Tobia con Sara a Eclàtana: 7-9;

— ritorno a Ninive: guarigione di Tobi e nuova festa nuziale: 10-11;

— Azaria-Rafaele svela il piano misterioso e provvidenziale di Dio: 12.

III. *Epilogo: Tb 13-14.*

— il cantico di Tobi: 13;

— la pietà filiale di Tobia e Sara: 14.

Dentro una lunga 'tradizione'

Una prima lettura del libro di Tobia — come risulta dalla trama tematica proposta — difficilmente si sottrae all'elemento umano commovente e apologetico: Dio non può lasciare a lungo nella prova coloro che gli sono fedeli e lo invocano.

Il credente ebreo e cristiano pertanto è confortato e confermato nella fede, che motiva e dà senso alla sua scelta religiosa. Egli perciò perdona anche al libro — o quasi non avverte in esso — quel suo quadro etico e spirituale assai rigido e meticoloso circa le osservanze legali, con un'ottica di relazioni verso il 'prossimo' marcatamente intragiudaica³!

A un livello più profondo di lettura del libro di Tobia, tuttavia, non è difficile scoprire, talvolta esplicita e altre volte solo indiretta, la *tradizione* teologica in cui l'autore ispirato ha inteso collocarsi.

Il nostro «romanzo didattico» — come viene classificato da alcuni, quanto a genere letterario⁴ — si rifà a pagine già circolanti della Parola di Dio. Si potrebbe dire che il 'dialogo di Rivelazione', attraverso il libro di Tobia, continua, assumendo nuovi accenti di attualità: alla luce di una vicenda umana e familiare, concreta e — per certi versi — universale.

Tra le *fonti bibliche*, di cui in Tobia si ha il richiamo ispirativo (a carattere midrashico) sono da ricordare soprattutto:

— come già si è indicato, Giobbe! E non solo per il suo testo originario sul giusto provato, ma pure per altre pagine: cfr. *Tb* 1,17 e *Gb* 31, 16-20;

— le tradizioni patriarcali 'endogamiche'. Assai presente, nell'orizzonte del racconto di Tobia e Sara, è il testo di *Gen* 24 (storia di Isacco e Rebecca);

— in *Tb* 8, 5-9 si risale al significato creazionale del matrimonio di *Gen* 2, 18-24. I libri sapienziali tendono a rifarsi appunto a *Gen* 1-3 su questo tema, piuttosto che al modello profetico della alleanza Israele-Dio (cfr. *Pr* 5, 15-23; e *Cantica!*);

— ricollegandosi ai temi della legislazione mosaica — nella redazione deuteronomica, in maniera preferenziale — Tobia esalta la solidarietà e le opere buone verso il prossimo. La fedeltà a Dio e il culto verso di lui — un giorno reso con sacrifici al tempio — sono tradotti in «elemosina» e altri aiuti a poveri e diseredati (cfr. *Tb* 1, 16-17; 2, 2-10 ecc.).

Eppure questo quadro tradizionale di riferimento non è così ristretto e unicamente 'giudaico'! Esso rivela tratti di respiro spirituale più ampi, collegati con altre ricerche umane di senso; con una sapienza che appartiene alla tradizione spirituale di tutta l'umanità.

Come dire: quando un ebreo (o un cristiano) cerca Dio — vicino e provvidente nella sua vita — scopre ben presto di vivere una esperienza umana universale! Tobia ha forse in mente un antico poema sumerico del «giusto sofferente», o la leggenda del «morto riconoscente»⁵?

Certamente, l'autore del libro di Tobia collega il suo personaggio a quello di Ahikar, un saggio assiro la cui vicenda è stata ipotizzata come assai vicina a quella di Tobia⁶. Si vedano i riferimenti significativi in *Tb* 1, 21-22; 2,10; 11,18; 14,10.

Storicità

A meglio comprendere il messaggio inteso e espresso nel libro di Tobia contribuisce ulteriormente l'accertamento del *livello storico* del libro. Per chiarezza e praticità giova distinguere un triplice contesto di 'storicità'.

1. C'è un quadro di eventi e di personaggi che l'autore del libro vuol richiamare per collocarvi la vicenda da lui interpretata. Si tratta dei *grandi fatti della deportazione in esilio delle genti della Galilea e della Samaria*, verso la fine dell'ottavo secolo a.C. (732-722).

Di fatto, se si esaminano diligentemente i dati qui richiamati, ci si accorge di tante imprecisioni 'storiche'. Esse sono presenti quasi tutte in *Tb* 1: nomi e date erronee dei re d'Assiria; successione non esatta degli avvenimenti; combinazione tra elementi storici e aspetti romanzzati.

Che scopo ha tale libera ricostruzione, a tre o quattro secoli di distanza? Non la pretesa di offrire una accurata ricerca d'archivio per informare su eventi passati; piuttosto l'intenzione di presentare all'interno della grande storia degli uomini la vicenda spirituale di uno di loro! Nonostante l'apostasia della sua gente, Tobia resta fedele a Dio. Nel contesto del protagonismo dei re assiri (cfr. *Is* 36-37 e *Tb* 1, 18-21), Dio sta seguendo amorevolmente due creature che non hanno progetti propri, ma che confidano in quello provvidenziale divino. Mentre l'uomo divide e distrugge con la sua prepotenza, Tobia connette la piccola trama di vita dei suoi connazionali deportati con opere di misericordia.

È la tipica storicità dei libri sapienziali: la *cronaca* degli uomini fedeli a

Dio costituisce la vera *storia* importante e significativa, mentre i grandi eventi programmati dagli uomini sono destinati a non lasciar traccia.

2. Insistendo nella ricerca del messaggio inteso dall'autore del libro di Tobia, si giunge a un secondo contesto storico da chiarire: quel *tempo del giudaismo postesilico, in cui il nostro scritto ha preso forma e significato*.

Sono incerti la data precisa e il luogo di redazione dell'opera: fine dell'epoca persiana (verso il 350 a.C), oppure periodo ellenistico-tolomaico (ossia prima della persecuzione seleucida, verso il 200 a.C.)? Redatto in 'diaspora', oppure in terra di Giudea?

Il libro lascia comunque intravedere il suo scopo: dire una parola di conforto ai giudei in esilio e in minoranza! La fedeltà al Signore e alla sua legge assicura identità e sostegno reciproco fra ebrei dispersi. E l'autore parla a contemporanei che vivono la sua stessa vicenda di fede.

In certe direttive etiche di Tobì al figlio Tobia (cfr. *Tb* 4) si coglie l'elemento ispirativo di altre pagine sapienziali del tempo, quali per esempio quelle del Siracide.

E, da un contesto di fedele adesione al Dio dei padri, Tobia trova 'spunti' per un *dialogo interreligioso*: tale risulta essere il significato del riferimento esplicito alla Sapienza di Ahikar. Si coglie anzi qualcosa di più: chi si accosta con fede al Dio di Israele giunge anche — come appunto testimonia il nostro libro — a un annuncio universalistico di salvezza per tutte le genti. Si vedano: *Tb* 13,13; 14,6.

3. Terzo livello di 'storicità' del libro di Tobia può essere considerato *la sua presenza e la sua crescita dentro la tradizione ebraica e cristiana*.

Più che per altri scritti dell'Antico Testamento questo libro è cresciuto a poco a poco: con momenti di perplessità circa la sua ispirazione e con successive redazioni del suo messaggio. Non proprio nelle proporzioni di quanto è avvenuto per il libro di Isaia, ma qualcosa di analogo è certo riconoscibile nella storia di Tobia: la stessa redazione del testo primitivo si è probabilmente svolta in tempi successivi⁷. Molto più evidente e documentabile è la vicenda delle traduzioni del testo: da uno scritto originario in lingua semitica (ebraico o aramaico) ad almeno tre recensioni greche differenti⁸ del medesimo.

Finì per rimanere fuori dal canone ebraico dei libri ispirati. Ma le vicende redazionali e di traduzione testimoniano dell'importanza che per il mondo giudaico ha avuto il messaggio di Tobia! Forse perché vi si riconosceva un'espressione tipica della esperienza di fede!

Verso l'ascolto della Parola di Dio

Dalla *lettura* attenta del libro di Tobia all'*ascolto* della Parola di Dio, che — attraverso il messaggio inteso ed espresso dall'autore ispirato — è rivolta per sempre ai credenti⁹: tale è lo scopo del dono della Bibbia al popolo di Dio. In vista di una adeguata 'lettura' del testo sono stati richiamati tre livelli di approccio: letterario, 'teologico', storico. Ebbene, quali sono i principali aspetti dottrinali presenti in Tobia¹⁰?

Si può anzitutto rilevare che risaltano nel nostro libretto temi di 'teologia' — cioè di esperienza e di espressione della fede ebraica — propri del tempo e del contesto spirituale in cui l'autore ispirato scrive. In sede quindi di ricerca storico-teologica si potrebbero considerare argomenti quali: l'angelologia; l'etica giudaica della diaspora; la religiosità e le sue espressioni (cfr. le tre «opere»: *Tb* 12,8) nell'Israele postesilico.

Ma oltre questo livello legittimo e doveroso di indagine, quale Parola di Dio può raggiungere il lettore credente e provocarlo al 'dialogo'¹¹? Quali 'aree' della Parola di Dio emergono maggiormente nel libro di Tobia? In quali sue 'tradizioni' si inserisce, divenendone testimonianza e approfondimento? E verso quale 'senso pieno' cristiano è orientato? Ecco qualche spunto.

La provvidenza di Dio

Senza dubbio il libro di Tobia è testimonianza efficace di questa tradizione israelitica del rapporto con Dio. Essa è viva fin dal tempo della più antica figura sapienziale, Giuseppe, figlio di Giacobbe (cfr. *Gen* 45, 4-13)!

E non è tanto nel segno dello straordinario e del miracolistico — anche se non ne manca un elemento nella figura angelica! — che risalta il messaggio circa il Dio provvidente. Esso infatti è un oggetto di professione di fede dello stesso autore del libro, che ripetutamente fa ascoltare con accenti differenti questo articolo del credo ebraico. Si vedano: *Tb* 3,2; 4,19; 5,17; 8, 16-17; 11,16 e il testo chiave di 12, 6-15.

La preghiera

Come in altri scritti sapienziali contemporanei (cfr. Giuditta; Ester, nella versione greca), abbondano le preghiere, secondo i diversi generi e formulazioni dell'ormai matura religiosità ebraica¹². È la vita quotidiana tradotta in dialogo orante: invocazione, rendimento di grazie, benedizione. Quest'ul-

timo genere da solo ricorre una trentina di volte! Si veda: *Tb* 8, 5.15.16; 11, 14-17; 12, 17-22; 13, 10-18.

La preghiera è la 'teologia' degli umili e dei semplici. E Tobia — quando lo si legga e ci si lasci guidare dalle sue formule di preghiera — induce a ricordare la trama degli eventi, riferendoli tutti al Signore della storia.

La solidarietà

Il rapporto con il prossimo ha nel libro di Tobia un termine e un tema preferito: «elemosina». Anche a tale proposito troviamo sottolineature peculiari, all'interno di un lungo dialogo di Rivelazione, precedente e successivo.

Dio stesso si era presentato concretamente misericordioso e disponibile a soccorrere gli uomini. Fin dal tempo del Sinai, Israele ha ascoltato l'autorivelazione di questa identità divina (cfr. *Es* 34, 5-7; *Gb* 2,13; *Sal* 103 ecc.).

E il dovere della solidarietà, da esprimere in segni concreti di soccorso, era stato poi la direttiva sempre più precisa della tradizione legislativa (con pagine assai concrete nel Deuteronomio: cfr. *Dt* 15, 7-11; 22, 1-4; 24, 10-22) e sapienziale (cfr. *Pr* 3, 27-28; *Sir* 3, 29-4,10).

Tobia, con le sue esortazioni all'elemosina e alle opere di misericordia, introduce al messaggio di Gesù (cfr. *Mt* 25, 31-46), facendo sentire la forza profondamente umana e motivante dei gesti concreti della solidarietà. Si leggano: *Tb* 1, 16-17; 4, 6-11, 14-16; 12, 8-9; 14, 8.11.

La fiducia e la speranza del credente in Dio

Chi legge e ascolta Tobia coglie un diffuso clima di fiducia e di fondamentale ottimismo.

Anche in momenti drammatici di solitudine, per mancanza di comprensione da parte dei vicini, l'uomo non cade nella disperazione, sapendo di poter gridare a Dio e di essere almeno da lui udito! È il caso di Tobi (cfr. *Tb* 3, 1-6) e di Sara (cfr. *Tb* 3,11-15), quando si trovano nella prova.

Ma il lettore credente, che si lascia guidare dal libro di Tobia, incontra altri motivi di fiducia e speranza. Si vedano, a tale riguardo, la solennità e l'efficacia della espressione «coraggio», ripetuta tre volte in momenti significativi del libro (cfr. *Tb* 5,10; 7,16; 8,21): così spontanea e ricca di umanità, eppure così fondata sulla fede in Dio Signore della storia!

cantico di Tobi (*Tb* 13) e le ultime raccomandazioni di questi al figlio (*Tb* 14): dopo essere passati per il tunnel della prova, gli umili intravedono il volto di quel Dio, in cui hanno fermamente creduto:

Benedetto Dio che vive in eterno
 il suo regno dura per tutti i secoli;
 egli castiga e usa misericordia,
 fa scendere negli abissi della terra,
 fa risalire dalla grande Perdizione
 e nulla sfugge alla sua mano (13,2).

Altri umili e «poveri del Signore», hanno pronunciato parole simili: Anna, madre di Samuele (cfr. *1Sam* 2,1-10); Maria di Nazaret, madre di Gesù (cfr. *Lc* 1,46-55).

Lo sguardo sulla storia della salvezza diventa a questo punto profezia ricca di speranza; Sion sarà luogo di incontro con Dio per tutti i popoli; «tutte le genti... si convertiranno e temeranno Dio nella verità» (*Tb* 14,6).

¹ Non esistono grandi studi esegetici su questo libro. Per una informazione bibliografica orientativa si vedano le indicazioni offerte dagli autori qui sotto segnalati.

Al lettore italiano che cerchi una presentazione di Tobia, nei suoi aspetti letterari e tematici, si consigliano — oltre che le pagine introduttive delle recenti edizioni della Bibbia (Edizioni Paoline; Marietti; TOB; ecc.) — i contributi di: S. Virgulin, *Tobia*, Edizioni Paoline (Nuovissima Versione della Bibbia, 13), Roma 1983, pp. 5-27; A. Bonora, *Tobia*, in *Il messaggio della salvezza. Gli 'Scritti' dell'AT*, Elle Di Ci, Leumann 1985, pp. 252-267; G. Ravasi, *Tobia*, in *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1988, pp. 1582-1585; J. Auneau, *Libro di Tobia*, in *I Salmi e gli altri Scritti*, Borla, Roma 1991, pp. 356-369.

² Rispetto alle differenti trascrizioni (dal greco e dall'ebraico) dei nomi del protagonista del libro e di suo figlio, si sceglie quella usata dalla traduzione CEI: ossia rispettivamente Tobi e Tobia.

³ Nel proporre il piano di temi e parti del libro, abbiamo preferito perciò mettere in risalto il livello apologetico emergente, piuttosto che indicare altri di tipo letterario o 'strutturale'.

⁴ Cfr. J. Auneau, *Libro di Tobia*, cit., p. 364.

⁵ Cfr. S. Virgulin, *Tobia*, cit., p. 13 (con note bibliografiche in calce). Si vedano altri testi in W. Beyerlin (a cura di), *Testi religiosi per lo studio dell'Antico Testamento*, Paideia, Brescia 1992, pp. 183-197.

⁶ Cfr. S. Virgulin, *Tobia*, cit., pp. 13-15.

⁷ Cfr. J. Auneau, *Libro di Tobia*, cit., pp. 361-362.

⁸ Cfr. S. Virgulin, *Tobia*, cit., pp. 20-22.

⁹ Si vedano le indicazioni della *Dei Verbum*, 12.

¹⁰ In tempi recenti sono stati pubblicati preziosi saggi, anche in Italia, su temi teologici e spirituali presenti nel libro di Tobia. Segnaliamo: E. Galbiati, *Il messianismo nel libro di Tobia*, in *Il Messianismo*. Atti della XVIII Settimana Biblica Italiana, Paideia, Brescia 1966, pp. 193-203; R. Cavedo, *La speranza del povero in Tobia, Evangelizzare pauperibus*. Atti della XVIII Settimana Biblica Italiana, Paideia, Brescia 1978, pp. 317-324; S. Virgulin, *La preghiera nel libro di Tobia*, «Parola Spirito Vita», 3 (1979), pp. 47-59; S. Virgulin, *Le opere di carità nel libro di Tobia*, «Parola Spirito Vita», 11 (1985), pp. 46-56; A. Bonora, *La famiglia nel libro di Tobia*, «Parola Spirito Vita», 14 (1986), pp. 59-72.

¹¹ Potrebbe essere presuntuoso e fuorviante voler *fixare* l'imprevedibile Parola di Dio e la novità inesauribile dei suoi accenti e conseguentemente la risposta che viene sollecitata. Né, del resto, la lettura-ascolto del testo

ispirato può essere sostituita da una traccia 'esterna' — per quanto diligente e fondata — che non godrebbe mai dell'autorevolezza del libro sacro. Tuttavia, una *mediazione* introduttiva all'ascolto della Parola non è affatto da escludersi, anzi essa risulta essere legittima nel popolo di Dio e far parte della sua esperienza da sempre. Non ultimo segno di tale mediazione è la stessa omelia liturgica!

¹² Si veda S. Virgulin, *La preghiera nel libro di Tobia*, cit.